LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Il trainer brasiliano si è presentato a Napoli con dei programmi molto prudenti

Vinicio smorza gli entusiasmi

Accolto dai tifosi con calore, il tecnico ha subito sottoposto i giocatori ad un durissimo allenamento - «Vorrei cambiare qualcosa, ma prima debbo vedere come la squadra si adatterà alle mie teorie ed ai miei sistemi. Non si può pretendere molto e subito» - Grande nostalgia per Juliano

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

NAPOLI — Vinicio giunse a Napoli 23 anni fa. Come giocatore segnò 69 gol poi se ne andò per qualche tempo per tornarvi come allenatore e portò il Napoli al secondo posto in classifica. Per incomprensioni, che oggi vengono definite «banali», partì intendo la porta, ma lasciando molta nostalgia. Ora torna. Viene in un momento difficile per la squadra, ed i tifosi lo riaccolgono con caldo entusiasmo. Allo stadio «San Paolo» c'è ressa di ragazzi, ma non solo di ragazzi. Arriva Vinicio. Sono trascorse da poco le nove, un'ora troppo mattutina per le abitudine napoletane, ma i ragazzini sono tutti appollaiati sui cornicioni della discesa che porta negli spogliatoi. E' una giornata eccezionale, e c'è un pubblico eccezionale: Vinicio passa tra gli applausi.

Lo stadio è chiuso, ma la gente chiede di assistere all'allenamento, al primo allenamento diretto da Vinicio. Il trainer dà ordine di aprire le porte, disobbedendo ad impegni precisi. In tutto sono mille, ma sono rumorosi come se fossero dieci volte di più. L'entusiasmo è costante, gli applausi si susseguono. Vinicio lavora in un'ambiente ideale, anche se stavilla un sole caldo da mezz'agosto, ed il caldo non aiuta molto il calcio. Sudano i giocatori, con abituati a tanto rito. Non c'è interruzione. Si lavora per due ore. Vinicio spreme i suoi nuovi allievi e li prepara alla tecnica individuale ed agli schemi tattici.

Poi tra nuove approvazioni del pubblico, la fine. Gli azzurri vanno al meritato riposo. Vinicio inizia la solita conferenza stampa di ogni giorno. E' la prima, la più importante. Dice: «*Non posso esprimere giudizi sulla squadra. Devo rendermi prima conto delle condizioni fisiche dei singoli. Certo qualcosa cambierò, se non negli uomini, almeno nella tattica. Fredicherò le mie teorie, cercherò di renderle semplici per poterle applicare presto. Poi proverò qualche variante, ma non intendo spingere a fondo per evitare una possibile rottura*».

Vinicio prosegue: «*Vedrò come i nuovi sapranno adattarsi alle mie teorie. Dite che sono diverse da quelle di Di Marzio? Forse è vero, ma non dimentico che il materiale uomo è mia disposizione è questo*». Pare una critica a quanto ha trovato, ma Vinicio riduce il peso della dichiarazione: «*Il calcio ideale si ottiene soltanto con una rosa di uomini tecnicamente validi, disposti sempre all'obbedienza e al sacrificio*». Ma è una situazione irrealizzabile. Vinicio ammette: «*Certo noi dobbiamo fare la casa con il materiale che abbiamo a disposizione*». E precisa: «*So che i tifosi attendono miracoli, ma è bene che sappiano che io non ho la bacchetta magica per cambiare una situazione forse non molto brillante. Inizio a lavorare con tanta volontà, e con altrettanta determinazione. Ma ci vuole tempo. Se troverò riscontro insistero, se dovessi incontrare difficoltà ridurrò la portata delle innovazioni per non rischiare oltre misura*».

Non sappiamo se per motivi tecnici (giudizio sui giocatori) o per ragioni contingenti (attuali condizioni di forma di alcuni atleti) Vinicio tenta di ridurre gli entusiasmi: «*E' bene che si sappia che non si può pretendere molto e subito. Bisogna lavorare per gradi, superando le difficoltà giorno per giorno*». E' giusto che il trainer brasiliano non faccia nomi, ma forse ha trovato una squadra povera di tecnica e non sufficientemente valida per il gioco brioso e dinamico che tanto a lui piace. Nasce l'idea di un ritorno di Juliano, che non ha ancora firmato il contratto con il Bologna e di conseguenza non ha ancora giocato in campionato. La possibilità di un accordo con il «vecchio» capitano cade di fronte al regolamento che vieta il ritorno di un giocatore alla società che lo aveva ceduto definitivamente. Vinicio infatti corregge la notizia: «*Juliano mi piacerebbe, ma so che è un trasferimento impossibile*».

Parliamo di tattica. Vinicio è sempre stato un amante del gioco aperto, forse fin troppo. Le recenti disavventure gli avrebbero avergli fatto cambiare idea. Il brasiliano non accetta neppure il discorso: «*Ho subito dure amarezze ed umiliazioni, in questi anni ho imparato molte cose e ho fatto esperienza a mie spese, ma non ho cambiato parere sul gioco del calcio. Ripeto comunque che modificherò il gioco del Napoli a gradi. Andrò avanti sino a quando lo giudicherò opportuno, ma non voglio correre rischi*».

Continua: «*Proverò la doppia marcatura, insisterò per una squadra più corta. Vedremo di cambiare qualcosa anche subito*». Per doppia marcatura il tecnico intende l'aiuto che un giocatore deve dare al compagno in difficoltà. La «squadra più corta» è una soluzione utile per evitare gli errori, aumentare il potenziale offensivo senza ridurre l'efficienza in difesa. E' una tattica difficile. Vinicio proverà. Il trainer completa il quadro: «*Chiederò di più disciplina, puntualità e obbedienza. Chiamatemi pure prussiano o sergente di ferro: vogliono dai giocatori prove di serietà*».

L'esordio in panchina di Vinicio avverrà domenica con la Roma. E con il trainer parliamo di questa partita. Non saranno recuperabili Caso e Capone ancora infortunati e, a mezzo servizio, potrà invece giocare Bruscolotti. Non sappiamo se il tecnico intenda apportare variati alla formazione, certo Vinicio vorrebbe iniziare la sua nuova attività con una vittoria. La Roma arriva a Napoli piena di guai, ma decisa a lottare fino in fondo. Chiediamo che cosa pensa Vinicio della Roma di Giagnoni, rinforzata da Pruzzo. «Ho rispetto e paccia - «*i dirigenti della Roma hanno iniziato un discorso nuovo, ma con l'impegno di Pruzzo i tifosi sperano e pretendono che la squadra faccia immediatamente il salto di qualità. Invece ci vuole tempo. O i tifosi rameri hanno pazienza, oppure tutto diventerà difficile, molto difficile*».

Giulio Accatino

Napoli. Primo rapporto di Vinicio ai giocatori del Napoli allo stadio San Paolo (Telefoto Ap)

Sono aumentati i prezzi degli abbonamenti (non gli abbonati)

Soltanto i sostenitori del Perugia sono stati premiati dalla Società

Il club umbro ha lasciato invariate le cifre rispetto allo scorso anno - Forti regressi per Atalanta, Torino, Napoli e Verona - In aumento le tessere a Bologna, Firenze e, soprattutto, alla Roma

Società	Abbonati 1977-78	Abbonati 1978-79	Incasso 1977-78	Incasso 1978-79	Tribuna 1977-78	Tribuna 1978-79	Curve 1977-78	Curve 1978-79
ASCOLI	5.025	7.230	192.135.000	380.000.000	150.000	250.000	30.000	35.000
ATALANTA	14.156	11.009	561.796.000	541.000.000	180.000	230.000	30.000	33.000
AVELLINO	3.304	7.866	176.375.000	410.000.000	160.000	200.000	30.000	30.000
BOLOGNA	9.383	10.509	514.313.250	600.530.000	190.000	230.000	25.000	28.000
CATANZARO	676	6.000	81.110.000	240.000.000	160.000	200.000	30.000	30.000
FIORENTINA	14.627	15.010	924.219.925	1.150.000.000	185.000	225.000	22.800	22.800
INTER	10.422	13.342	496.951.000	717.500.000	185.000	210.000	28.000	30.000
JUVENTUS	12.243	11.321	1.030.078.000	1.129.056.000	225.000	250.000	28.000	28.000
LANEROSSI	8.866	9.800	473.250.000	650.000.000	180.000	220.000	33.000	35.000
LAZIO	13.640	13.240	1.017.706.000	1.000.525.000	165.000	170.000	25.000	23.000
MILAN	12.647	16.262	542.394.000	908.175.000	185.000	210.000	28.000	30.000
NAPOLI	49.333	36.500	1.883.667.000	1.500.000.000	160.000	250.000	33.000	36.000
PERUGIA	5.428	5.630	336.185.000	378.000.000	80.000	80.000	20.000	20.000
ROMA	13.713	20.400	868.885.000	1.222.000.000	150.000	170.000	22.000	20.000
TORINO	15.976	10.079	1.051.388.000	826.274.000	220.000	250.000	28.000	28.000
VERONA	9.477	6.900	523.827.000	325.000.000	150.000	160.000	30.000	30.000

L'Oscar per gli abbonamenti del calcio 1978-79 va indubbiamente al Perugia (come società) e alla Fiorentina (come tifosi). Il club umbro, a differenza di tutti gli altri, non ha apportato alcun ritocco ai prezzi degli abbonamenti («Siamo poveretti — ha commentato il d.s. Silvano Ramaccioni — ma abbiamo preferito andare incontro ai nostri sostenitori lasciando le quote invariate e confermando per loro il 40 per cento dei posti disponibili al prezzo di 2200 lire») mentre i sostenitori della Fiorentina, dopo l'ultimo affannoso campionato invece di creare il vuoto attorno ai giocatori in segno di protesta, si sono loro ulteriormente avvicinati al punto da fare superare alla società il traguardo del miliardo di incassi.

Tutti i club di A, escludendo dunque il Perugia, hanno ritoccato i prezzi degli abbonamenti di un buon 10 per cento: Juventus e Torino, di comune accordo com'è avvenuto negli ultimi anni, hanno aumentato soltanto le tribune. Con una differenza sostanziale: in Galleria San Federico è entrato un altro miliardo (quasi cento milioni in più rispetto allo scorso torneo) mentre in corso Vittorio si è registrata una flessione piuttosto pesante, quasi seimila abbonati in meno con una perdita di quasi 400 milioni.

«Sono state le curve — dicono in proposito al Torino — a decidere il regresso: c'è un vuoto in questo settore di 4 mila tessere. I tifosi che comperano le curve pensano di non avere interesse nell'abbonamento visto che risparmiano 5 mila lire. Se mancano a due partite nell'arco della stagione, è già annullato il potenziale guadagno dato dall'abbonamento. Hanno dimostrato che preferiscono pagare il biglietto ogni volta che vanno allo stadio Comunale».

Il Vicenza ha ritoccato le tribune, portandole da 180 a 220 mila lire e progressivamente anche gli altri posti (3 mila lire in più): complessivamente ha migliorato di mille tessere. Pesante il regresso dell'Atalanta: ha perso tremila tifosi. «Dopo l'euforia per la promozione — spiega il segretario Randazzo — è inevitabile l'anno successivo un calo».

Per Milano il balzo in avanti è stato notevole: complessivamente le due società si sono assicurate settemila spettatori fissi in più con un miglioramento di oltre mezzo miliardo. E' diminuito il boom del Napoli che ha aumentato i prezzi del 18 per cento conservando però la metà delle 40 mila tessere disponibili per i «popolari» a 2200.

Da sottolineare che i dati da noi pubblicati non sono definitivi: alcune società hanno già chiuso la campagna abbonamenti, altre continueranno anche per un mese. Ci sono sempre dei ritardatari. A questo punto comunque è possibile fare un bilancio: lo scorso anno gli abbonati erano stati 214 mila, quest'anno sono 201 mila. Gli incassi: 11 miliardi 702 milioni un anno fa, 11 miliardi 676 milioni ora. Quindi una lieve stasi anche se i prezzi sono stati ritoccati. Molti tifosi probabilmente hanno fatto lo stesso ragionamento di quelli del Torino: «Vediamo come va la squadra e poi sceglieremo le partite più interessanti». Senza dimenticare che la retrocessione di Foggia, Genoa e Pescara non è stata bilanciata come disponibilità di spettatori (e di introiti di abbonati) dalle neo promosse.

Giorgio Gandolfi

Migliora la figlia di Novellino

MILANO — Allarme rientrato per Michela Novellino, la figlia di dieci mesi del giocatore rossonero rimasta infortunata il 23 settembre a Perugia, quando era caduta accidentalmente dalla culla, ieri mattina Novellino, dopo un consulto con i medici, ha deciso di portare la piccola nel reparto pediatrico dell'ospedale di Pavia per una serie di esami realizzati con una apparecchiatura che esiste soltanto nel centro lombardo.

Questo in quanto Michela continuava ad avere crisi convulsive. Gli esami clinici hanno escluso complicazioni interne, per cui Novellino — rincuorato — ha potuto tornare a Milanello (g. gand.)

Il giudice sportivo ha pure diffidato la società bianconera

Multa di dieci milioni ai friulani per la pubblicità sui calzoncini

MILANO — All'Udinese è costata dieci milioni di lire d'ammenda più la diffida la scritta pubblicitaria abusiva esibita dai giocatori friulani domenica scorsa sui loro calzoncini. Chiamato ad esprimersi sul primo caso del genere della storia del calcio italiano, l'avvocato Barbè ha rilevato che «i giocatori dell'Udinese hanno partecipato alla gara con una scritta pubblicitaria, che appresa non operante nel ramo degli articoli sportivi».

Constatato che si tratta di una violazione dell'articolo 16, lettera M del regolamento organico che in sede interpretativa non va presa in senso strettamente letterale — si legge nella sentenza di Barbè — anche perché esiste una circolare della Lega, è stata inflitta all'Udinese un'ammenda di 10 milioni di lire più la diffida alla società e al dirigente accompagnatore, Angelo Da Dalt. La circolare menzionata dall'avvocato Barbè, emessa il 13 luglio 1978 dalla Lega, parlava chiaro: «*Per eventuali scritte pubblicitarie — si legge — su tutte le divise sarà possibile soltanto porre marchi di ditte che lavorano nel settore sportivo e se la dimensione di tale marchio non supera le seguenti misure: 3 per 4 centimetri*».

La condanna dell'Udinese pertanto era inevitabile; semmai ha sorpreso la durezza dell'avvocato Barbè. Nella peggiore delle ipotesi si pensava ad una ammonizione o una diffida. L'Udinese, ovviamente, ricorrerà alla Disciplinare.

Il giudice sportivo ha avuto la mano pesante anche nei confronti dell'Ascoli, colpevole di aver contestato domenica scorsa l'arbitraggio del fiorentino Menicucci nella tormentata partita col Bologna. L'allenatore Renna è stato squalificato sino all'11 dicembre «per partecipare protesta», nonché il dirigente Rozzi sino al 25 ottobre ed il giocatore Scorsa per una giornata. Nessun altro giocatore di serie A dovrà restar fermo. E' da rilevare, sempre per l'Ascoli, una ammenda di un milione e quella di 500 mila lire per l'Avellino.

Nella serie B quattro squalificati per un turno: Biondi (Lecce), Chiarugi (Sampdoria), La Torre (Bari), Romanzini (Brescia). **g. gand.**

Da parte dell'Udinese
Ricorso immediato

UDINE — «Ricorreremo immediatamente — afferma più sbigottito che dispiaciuto il segretario dell'Udinese Luigi Petrin — Una condanna, mai immaginato che una multa potesse arrivare a dieci milioni. Oltre tutto è una questione che dovrebbe essere di competenza della commissione disciplinare e non del giudice sportivo. Noto con rammarico che la disponibilità manifestata dal nostro presidente al dottor Righetti è stata ben poco apprezzata».

E Sanson che dice? «Il presidente e a Pesaro — *dice Petrin* — Quando l'ho informato pensava che scherzassi. Non posso ripetere quello che ha detto». *Quello che pudicamente non vuol dire Petrin lo possiamo facilmente immaginare. In queste cose Sanson è testardo, basta ricordare il tono minaccioso dei giorni scorsi.* «Non possono certo assolutamente mancare se non viene trovata una soluzione soddisfacente lo ritiro la mia sfida. Con una scritta sui pantaloncini ancora più grande». **f. m.**

Secondo Giacomini, artefice della promozione

Il segreto dell'Udinese squadra-guida della «B»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

UDINE — Sanson getta la spugna in attesa di un chiarimento: «*Un segno di buona volontà* — dice — *per non vi fraintesi: la paura non c'entra. E indietro non intendo tornare*». Ma l'Udinese di questi tempi non spazio e considerazione sopratutto per altri motivi, quelli più squisitamente sportivi e quelli più validi. La squadretta che sotto due anni fa ha rischiato la retrocessione in serie D, si trova oggi a guidare la classifica di B, impone nuovi modelli di gioco, sogna addirittura un ruolo tra le grandi del calcio nazionale.

«*Una punta come dico io* — va ripetendo da giorni Sanson — *a Udine non c'è